



Antonio Moresco

IL BUIO

testo e regia Antonio Moresco
con Alessandra Dell'Atti
creatrice e animatrice delle ombre Rita Deiola
progetto luci Stefano Mazzanti
progetto sonoro Guido Affini
scene e costumi realizzati nel
Laboratorio della casa dei Cantieri Meticci
produzione Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale
un ringraziamento speciale a Jonny Costantino

nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna

foto Margherita Caprilli

durata 1 ora e 15 minuti

*Lo spettacolo ha debuttato al Teatro delle Moline di
Bologna a marzo 2024*

*«RITA all'improvviso - E tu chi sei?
Cosa ci fai lì al buio?*

*VOCE - Sono uno scrittore di
questa epoca.*

RITA - Perché sei qui?

*VOCE - Sono venuto a vedere
dove sei nata e hai vissuto,
con un fotografo.*

RITA - Che cos'è un fotografo?

*VOCE - È uno che trasforma le
persone e le cose in immagini.*

RITA - Un pittore?

*VOCE - No, il pittore si può anche
inventare le cose che non ci sono,
il fotografo è uno che stacca le
immagini dalle persone e dalle cose
che ci sono, e così le sottrae alla
morte ma al prezzo di farle diventare
fantasmi.*

RITA - Un demonio!».

Il buio
Antonio Moresco

Santa Rita da Cascia, religiosa umbra molto venerata, è protagonista dell'opera teatrale del drammaturgo e scrittore Antonio Moresco che, per la sua prima regia, ne immagina un ritorno nel nostro tempo. Interpretata da Alessandra Dell'Atti, la Santa dialoga con la Voce dell'autore, rivelando la verità sulla propria vita prima dell'ingresso in monastero: il matrimonio, l'assassinio del marito e la morte dei figli, sottratti così all'onere della vendetta per l'uccisione del padre. Una vicenda tragica raccontata per quadri immersi nell'oscurità, da cui emergono anime, corpi e oggetti grazie al fondale creato dalla performer e ombrista Rita Deiola. Moresco invita così lo spettatore a sprofondare nel buio e nel silenzio, per sentire voci e vedere luce. «Più di vent'anni fa – racconta – avevo scritto un altro testo teatrale sul tema della sacra follia intitolato *La santa* [...] Si vede che questo tema del sacro e della sua scissione schizofrenica coinvolgeva e coinvolge profondamente anche me come scrittore e artista, dato che continuo a tornarci sopra».



PICCOLA NOTA DI REGIA

di Antonio Moresco

da *Sacra Follia*, ed. Linea - Luca Sossella Editore e ERT, 2024

Io non sono un regista, non mi sento un regista. Io sono solo uno scrittore che, con le parole che gli sgorgano dal profondo, fa nascere pensieri estremi e visioni, e che adesso deve evocare con le sue parole e le sue invenzioni sceniche una visione teatrale che possa apparire all'improvviso anche ad altri umani.

Sono abituato a scrivere i miei libri in uno stato mentale di solitudine, non a lavorare artisticamente con altre persone e a far convergere altre vite dentro una stessa visione. perciò, questa è per me un'esperienza del tutto nuova e inconcepibile. Non ho abilità scenica, non ho il mestiere, non conosco gli artifici del teatro, non so come si fa a mandare in visibilio gli altri umani che si pongono di fronte alla tua visione nella condizione apocalittica di spettatori. Non so neppure come bisognerebbe fare il regista, non sono capace di fare le sfuriate agli attori, di insultarli, maltrattarli, di educarli a colpi di frusta. Perciò, a questo punto della mia vita, avendo avuto la folle idea di mettere in scena, per la prima volta, in prima persona,

un mio sogno teatrale, ho pensato di ridurre tutto all'osso, di lavorare con elementi primordiali: la luce, il buio, le ombre, il silenzio, le voci...

Per questo ho chiesto agli spettatori di aiutarmi venendo in teatro vestiti con abiti scuri, perché il loro chiarore e bagliore non rompano la massa del buio e quindi anche della luce, della luce che c'è dentro il buio e del buio che c'è dentro la luce.

Così ho anche chiesto agli spettatori di sprofondare non solo nel buio ma anche nel silenzio che, come il buio, avvolge questo spettacolo. Di stare con me e con noi dentro il silenzio e il buio per poter sentire le voci, per poter vedere la luce. Di stare tutti quanti, insieme, nel silenzio e nel buio, dove eravamo prima di nascere, prima ancora di essere concepiti.

Il mondo è apparizione, il teatro è un'apparizione dentro un'apparizione.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Nel rincorrersi delle versioni, delle immagini, delle ombre (disegnate da Rita Deiola), nel contraddirsi di una voce di Rita con l'altra voce, si disegna una favola nera che sembra portarsi dietro la lezione di Pessoa sul poeta fingitore. E la lingua di Moresco nel disegnarla è un bisturi capace di incidere la carne, di trasformare la bestemmia in poesia, di ribaltare il Male in quell'ipermorale evocata da Bataille. E di consegnarci, in questo modo, un piccolo gioiello teatrale che risplende di luce nera».

Graziano Graziani, *Stati d'Eccezione*

«Il testo di Moresco conquista così una concreta densità e un'incontestabile evidenza, tanto da rendere forse superflui gli interventi un po' didascalici della Voce: ciò che resta impressa negli spettatori, infatti, è proprio la concreta e banale presenza dell'orrore e la sua ineluttabile necessità per dirsi davvero "santi"».

Laura Bevione, *dramma.it*

«La scena è [...] è inesorabilmente piena del suo ‘buio’ attraversato e quasi ferito da luci che talvolta si fanno accecanti, mentre, oltre il fondale e su di esso proiettato, il combattimento eterno tra bene e male, tra luce e ombre, si fa intenso e serrato fino all’esito che è il perenne mistero che neanche la Santa mostra di conoscere o riconoscere. Un plauso per questo meritano Rita Deiola (animatrice delle ombre), Stefano Mazzanti (progetto luci) e Guido Affini il cui progetto sonoro ne è parte integrante».

Maria Dolores Pesce, *Sipario.it*





BIOGRAFIE

Antonio Moresco, scrittore e drammaturgo, è nato a Mantova nel 1947. Ha pubblicato più di trenta libri, tradotti in molte lingue, e si è affermato come autore di assoluta singolarità nel panorama nazionale e internazionale. Dopo quindici anni di rifiuti editoriali ha esordito quarantacinquenne con un testo scritto a trent'anni, *Clandestinità*. Tra gli altri suoi libri: *Giochi dell'eternità*, opera scritta nell'arco di 35 anni e in tre grandi parti (*Gli esordi*, *Canti del caos*, *Gli increati*),

La lucina, Lettere a nessuno, Fiaba d'amore, Gli incendiati, L'adorazione e la lotta, Il grido, Canto di D'Arco, Canto degli alberi. Ha debuttato come drammaturgo nel 2001, al Teatro Argentina di Roma, con *La santa*, interpretato da Federica Fracassi con la regia di Renzo Martinelli, che ha diretto anche tre diverse versioni teatrali di *Canti del caos*. Altre sue opere sono state messe in scena, tra gli altri, da Werner Waas e Maurizio Lupinelli.

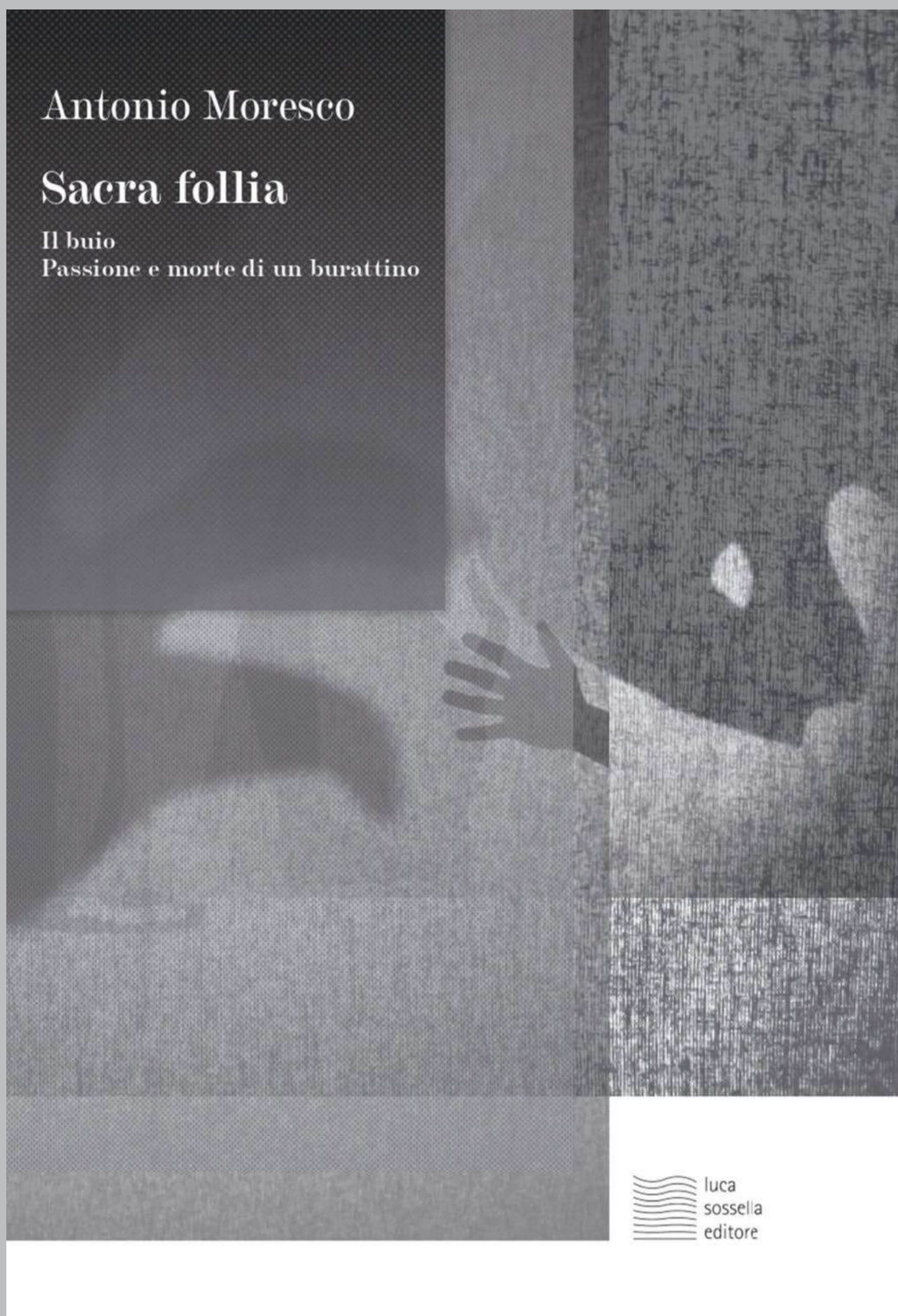
Alessandra Dell'Atti, diplomata all'Accademia d'Arte drammatica del C.U.T di Perugia, ha proseguito la sua formazione con Danio Manfredini, Cesar Brie, Raffaella Giordano, Duccio Bellugi Vannuccini. Dalla collaborazione con la compagnia romana Teatro delle ombre, diretta da Daniele Scattina, sono nate produzioni nazionali e internazionali (ospitate tra gli altri dal Festival de l'Habana, Cuba, e dal Festival del Cairo). È autrice e interprete di “Amleto prima” (produzione C.R.T. di Milano), *Oscuri ardori dal Macbeth* (produzione Univers/Kilowatt residenze/Centro di Residenza Corsia di Perugia), *Amore lasciami dormire per favore da Romeo e Giulietta* (Kilowatt residenze/Corsie Festival). È protagonista di film diretti da Tonino De Bernardi, tra cui *Passione di Giovanni, Butterfly. L'attesa* (presentato in anteprima all'International

Film Festival di Rotterdam) e *Resurrezione*.

Rita Deiola, performer e ombrista.

Progetti di ricerca di danza in Kenya tra la popolazione Masai, a Sumatra e Giava in Indonesia, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri. Nel 2015 tournée di performance e workshop Krease dari Tradisi prodotta dall'Istituto Italiano di Cultura di Jakarta e dall'Ambasciata Indonesiana di Roma, con la creazione degli spettacoli Casta Diva e Sumarah, presentati nelle isole indonesiane di Java e Kalimantan. Nel 2019 ha realizzato un corto di animazione con la tecnica del teatro delle ombre *Svegliati Europa*, che ha ricevuto menzioni speciali e premi. Nel 2019 fonda col cineasta Jonny Costantino la Salamander Giant, ed è aiuto regista e title artist nei documentari *Dallarte* e *Carnale Carnale*. È autrice dei paesaggi visuali dei film poems *Psyco* e *Taxi Driver* per il cineconcerto *Armonie* nel rispecchiarsi dei saperi, diretto dal maestro Peppe Vessicchio.

La collana Linea di ERT / Teatro Nazionale e Luca Sossella editore ha pubblicato *Sacra follia*, che comprende il testo *Il buio* e *Passione e morte di un burattino*. La collana Linea è curata da Sergio Lo Gatto e Debora Pietrobono.



Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**
Teatro Nazionale